

PROGETTO EXCELSIOR 2007

**I fabbisogni professionali e formativi delle imprese della
provincia dell'Aquila nell'industria e nei servizi**

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - L'AQUILA

Il presente Rapporto è stato diretto e coordinato da:

Francesco Prosperococco

Segretario Generale Camera di Commercio L'Aquila

Ha curato le rilevazioni statistiche e la redazione del testo:

Antonella Di Stefano

Responsabile dell'Ufficio Statistica e Studi del settore Promozione e Studi, diretto dalla
dott.ssa Fausta Emilia Clementi Camera di Commercio L'Aquila

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007"

INDICE

| | |
|---|--------|
| Presentazione | pag. 5 |
| Principali risultati dell'indagine per la provincia dell'Aquila | “ 7 |
| Tavole Statistiche | “ |
| Indice delle tavole | “ |
| Sintesi dei principali risultati dell'indagine a livello provinciale e confronto con i dati delle precedenti indagini | “ |
| <i>Sezione 1</i> | |
| Le assunzioni previste nel 2007: dati sintetici | “ |
| <i>Sezione 2</i> | |
| Le professioni richieste | “ |
| <i>Sezione 3</i> | |
| I livelli di istruzione e gli indirizzi di studio richiesti | “ |
| <i>Sezione 4</i> | |
| Le assunzioni previste nei settori dell'economia provinciale | “ |
| <i>Sezione 5</i> | |
| Formazione in entrata e formazione continua nelle imprese | “ |
| <i>Sezione 6</i> | |
| I collaboratori a progetto in entrata nel 2007 | “ |
| Allegato | |
| Le professioni richieste nel 2007 secondo la classificazione delle professioni ISCO | “ |
| Nota Metodologica | “ |
| Appendice 1 - Classificazione delle divisioni e dei gruppi di attività Economica (ATECO2002) nei settori “EXCELSIOR” | “ |
| Appendice 2 – Classificazione dei titoli di studio | “ |

PRESENTAZIONE

Sempre in bilico tra arretratezza e sviluppo, tradizione e innovazione, lavoro temporaneo e lavoro specializzato, la nostra realtà economica deve ancora trovare una propria vocazione.

In questo scenario l'indagine Excelsior, giunta ormai alla decima edizione fornisce elementi utili sulla richiesta di lavoratori per tipologia professionale in un mercato caratterizzato da elevato turn-over. I dati statistici di Excelsior 2007 delineano una previsione di crescita dei posti di lavoro in provincia dell'Aquila. Una crescita che appare essere più contenuta rispetto all'anno precedente, ma non meno esigente dal punto di vista della formazione richiesta.

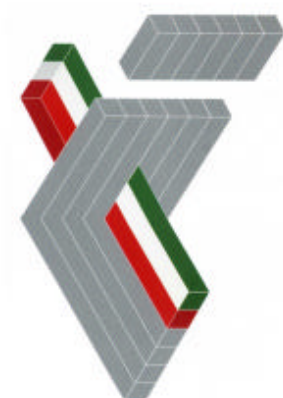
Ciò dimostra, quindi, la presa di coscienza da parte delle imprese che la ricerca di professionalità qualificate possa influire sui processi d'innovazione.

A tal fine appare prioritario avvicinare la formazione alla produzione, la domanda all'offerta di lavoro. La Camera di Commercio con questa iniziativa vuole ancora una volta assolvere a questo scopo, in quanto la valorizzazione dei settori chiavi della nostra economia avviene anche mediante la preparazione di valide risorse umane.

Francesco Prosperococco
Segretario Generale della
Camera di Commercio dell'Aquila

Giorgio Rainaldi
Presidente della
Camera di Commercio dell'Aquila

RAPPORTO EXCELSIOR 2007
PRINCIPALI RISULTATI PER LA PROVINCIA DELL'AQUILA

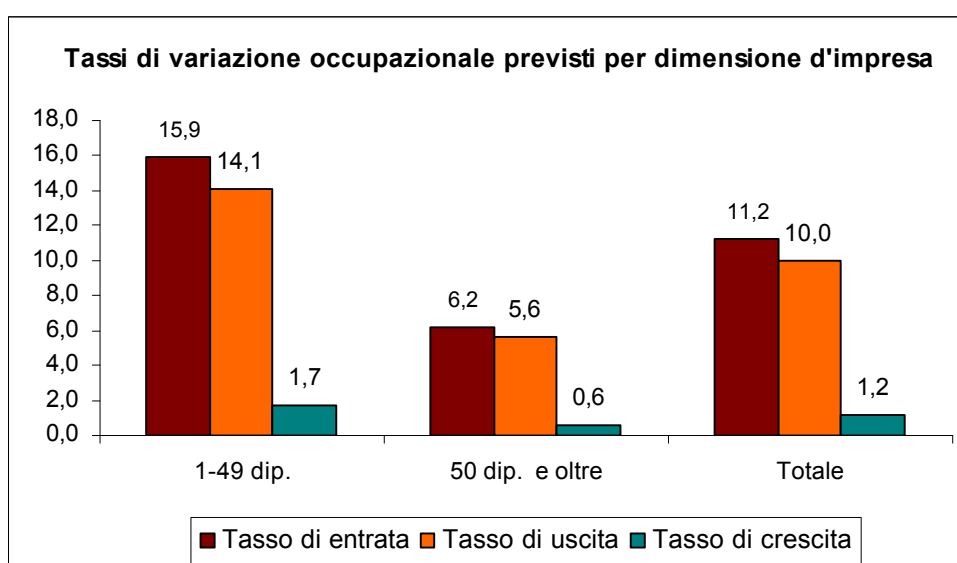


1. I programmi di assunzione delle imprese per l'anno 2007

Secondo i dati disponibili attraverso il Sistema Informativo Excelsior l'occupazione dovrebbe continuare a crescere anche per il 2007 ma, in base alle previsioni formulate dagli imprenditori, a ritmi meno sostenuti del recente passato. I programmi di assunzione delle aziende della provincia dell'Aquila evidenziano un saldo occupazionale positivo (+460 unità) determinato da 4450 assunzioni e 3980 cessazioni.

La crescita occupazionale attesa per il 2007 è risultata quindi pari al +1,2% contro un valore del +2,8% del 2006 e una media degli ultimi tre anni del +2,2%. Il tasso di entrata prossimo a quello del 2006 (+11,2%) è accompagnato da un flusso delle uscite pari a +10%, in forte crescita rispetto a quello dell'anno precedente (+8,5%).

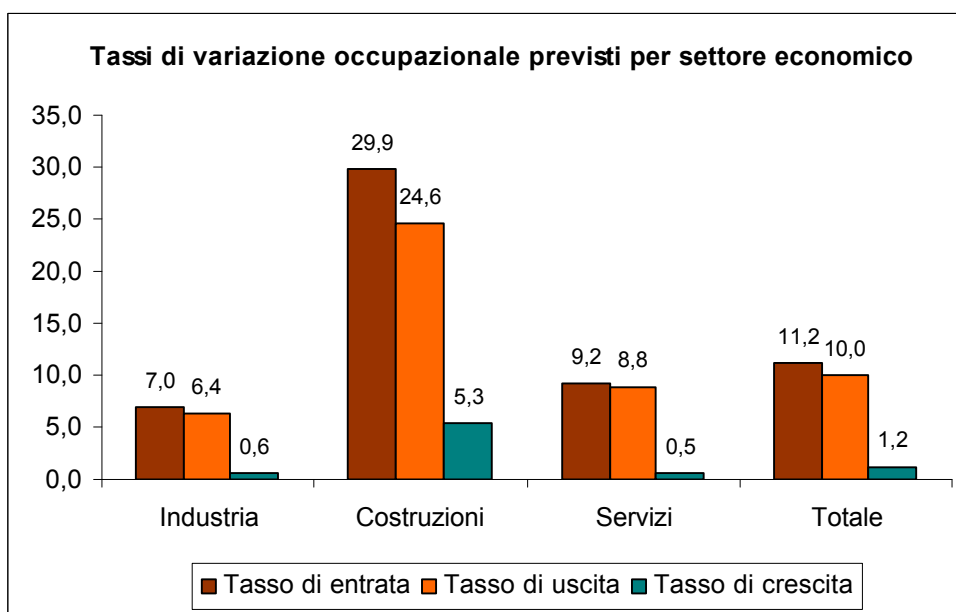
Le imprese di media e grande dimensione sembrano essere maggiormente interessate dai fenomeni di invecchiamento (e fuoriuscita) del proprio personale dipendente: si conferma a +0,6% la crescita occupazionale per le imprese con più di 50 dipendenti. Sono, però, le piccole e piccolissime imprese le strutture attraversate da più ampi cambiamenti che si riflettono in maniera particolarmente evidente nella domanda di lavoro. Il loro tasso di variazione occupazionale si mantiene su livelli più bassi rispetto al recente passato (+1,7% a fronte del +4,9% del 2006) a causa di un notevole aumento delle uscite non compensato da un forte incremento delle assunzioni. Per la prima volta dopo diversi anni si evidenzia un rallentamento degli investimenti in capitale umano delle piccole imprese, che hanno rappresentato storicamente il serbatoio occupazionale della nostra provincia.



La leggera espansione occupazionale delle grandi imprese è dovuta al settore costruzioni (+2,6%) e servizi (+1,3%) ma non al settore industriale che registra un leggero decremento pari a -0,2%. L'industria in senso stretto nel suo complesso metterebbe a segno a fine 2007 un incremento dello 0,6%, grazie alla crescita del +2,2% delle piccole imprese con meno di 50 dipendenti.

Tra le attività manifatturiere si registra la crescita delle “macchine elettriche ed elettroniche, metalli, mezzi di trasporto” (+0,9%) e una sostanziale stazionarietà delle “industrie alimentari, carta e stampa, tessile, legno”. Continua a manifestare un ampliamento della base occupazionale il settore dell'edilizia, ma a ritmi meno sostenuti dello scorso anno (+5,3% per il 2007 contro 9,4% del 2006).

Nel terziario si rileva un andamento negativo solo nei “trasporti, credito-assicurazioni” (-0,8%), mettono a segno invece un risultato positivo “commercio” (+0,7%), “servizi alle persone” (+0,9%), “istruzione, sanità e studi professionali” (+1,7%) e in misura maggiore “alberghi e ristoranti” (+3,4%). Complessivamente la sintesi delle diverse dinamiche dà un risultato per i servizi solo dello 0,5%, in linea con quello del settore industria (+0,6%).



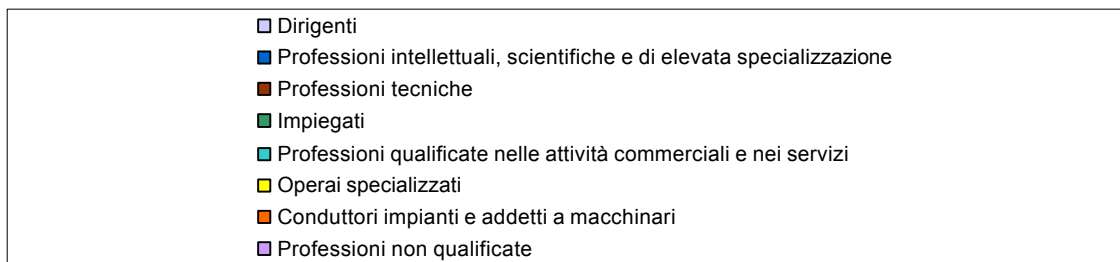
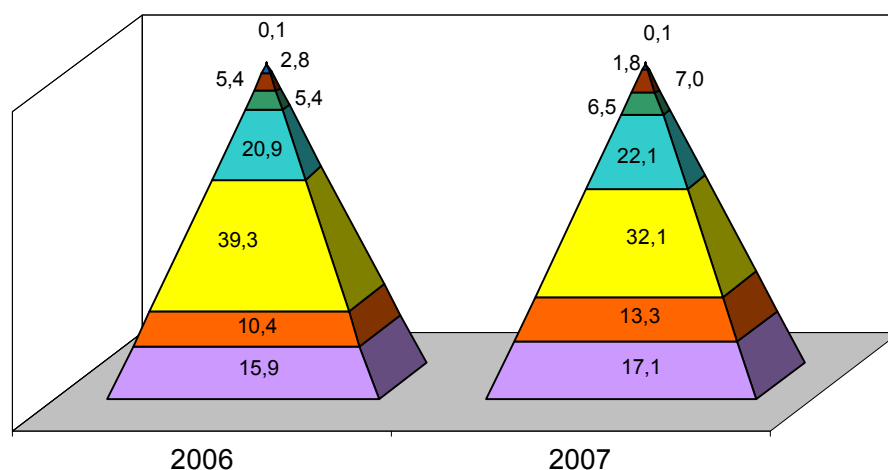
2. Le figure professionali in entrata e principali caratteristiche

L'analisi svolta sulle previsioni formulate per il 2007 consente di analizzare le caratteristiche della domanda di capitale umano nei diversi settori economici e nelle diverse fasce professionali.

Il risultato ottenuto attraverso i dati del Sistema Informativo Excelsior evidenzia una leggera ripresa, in termini sia assoluti sia relativi, della domanda di figure professionali di livello elevato (professioni intellettuali e tecniche). A fronte di un incremento complessivo dei flussi di lavoro in entrata del +5,4% rispetto al 2006, il gruppo professionale degli impiegati con elevata specializzazione e dei tecnici vede una crescita più consistente (+11,4% in termini di entrate complessive tra il 2006 e il 2007), con un valore dell'8,9% dell'incidenza di questi gruppi professionali sul totale (contro l'8,3% dello scorso anno).

Agli andamenti della domanda di alte professionalità, si accompagna l'incremento anche delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 22,1% del totale, contro il 20,9% del 2006).

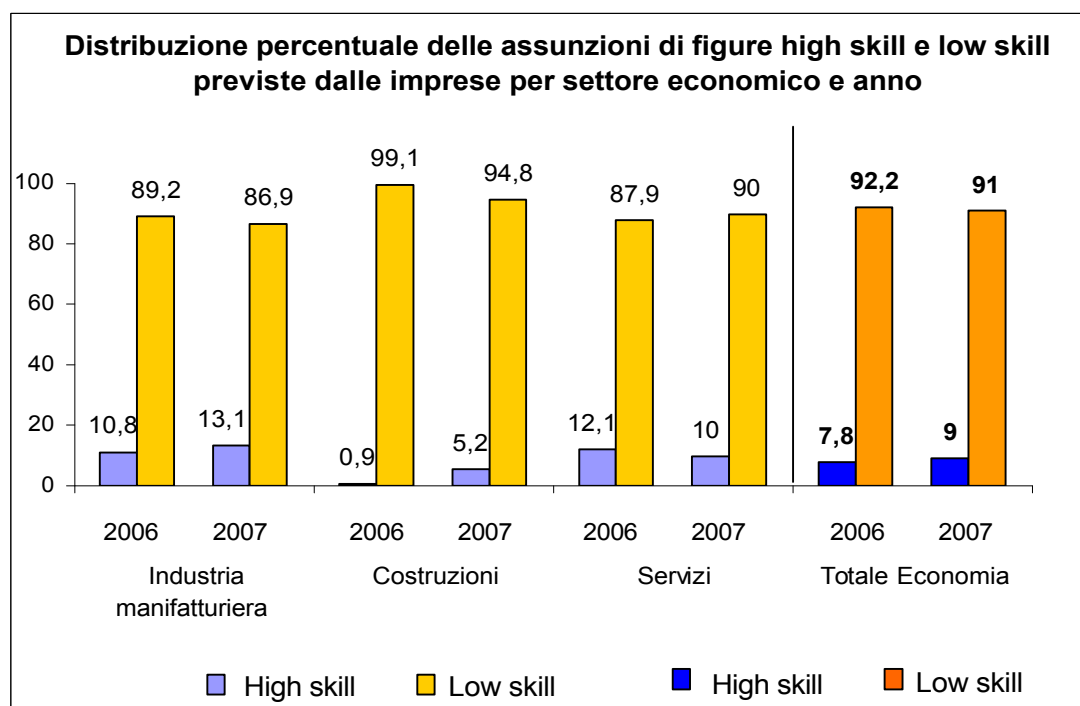
Distribuzione percentuale delle assunzioni previste dalle imprese per grandi gruppi professionali e per anno



Il gruppo degli operai specializzati, pur continuando a rappresentare una consistente fetta del totale delle assunzioni (+32,1%) risulta più esiguo rispetto all'anno precedente (+39,3%), mentre la richiesta delle professioni "low skill" relative ai conduttori di impianti e personale non qualificato cresce rispettivamente di 2,9 e 1,2 punti percentuali rispetto al 2006.

Un'analisi più dettagliata condotta con una suddivisione settoriale evidenzia un maggior ricorso di professioni tecniche (11% del totale) nell'industria, di professioni intellettuali e scientifiche nel settore dei servizi (2% del totale). Le costruzioni rilevano invece, un basso utilizzo di professioni high skill, preferendo l'inserimento di operai specializzati (61,9%).

La presenza dei "dirigenti, professioni ad elevata specializzazione e tecnici" risulta più elevata, in termini di incidenza tra le imprese di servizi di piccole dimensioni (da 1-9 dipendenti), mentre le aziende della trasformazione industriale mostrano un orientamento crescente all'assunzione di figure high skill all'aumentare della dimensione (imprese con 50 dipendenti e oltre).



Le assunzioni richieste devono avere in media 2,7 anni di esperienza professionale e 2,8 anni di esperienza nello stesso settore, valori al di sotto di quelli dichiarati per il 2006.

L'esperienza professionale è richiesta dal 22,1% delle piccolissime imprese del settore costruzioni e dal 23,8% delle piccole imprese con un numero di dipendenti tra 10 e 49

principalmente del settore costruzioni e servizi. Le medie e grandi imprese si accontentano del 12,7% di personale con esperienza professionale.

L'esperienza è maggiormente richiesta nelle professioni con un livello medio alto di conoscenza, ma anche dalle professioni meno qualificate.

La tavola 1 riporta le professioni più richieste in ordine decrescente con i gruppi professionali di appartenenza, considerati secondo la classificazione ISTAT¹.

Analizzando le caratteristiche delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione emerge come le imprese sono disposte ad assumere il 63,4% di esse senza esperienza specifica e soltanto il 28% verrà ulteriormente formato; alla quasi totalità verrà fatto un contratto a tempo indeterminato. Sono di difficile reperimento nel 24,4% dei casi.

Le professioni intermedie, costituite da tecnici, sono assunte nell'82,7% dei casi con contratti a tempo indeterminato, ma dovranno avere esperienza specifica.

Le professioni appartenenti al gruppo degli impiegati non sono ritenute di difficile reperimento e le imprese sono disposte ad assumerle anche senza esperienza specifica.

Il 61,2% delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi verrà assunto con contratto a tempo determinato o atipico, solo il 27,4% è di difficile reperimento. Le imprese hanno dichiarato di non dover formare ulteriormente le persone assunte con tale qualifica.

Le assunzioni di operai specializzati saranno fatte essenzialmente a tempo indeterminato. Il 62,6% sarà assunto con esperienza specifica e sarà difficilmente reperibile nel 24,4% dei casi. A circa la metà delle persone assunte come conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili verrà fatto un contratto a tempo indeterminato e al 45,4% di esse non è richiesta esperienza specifica.

Le professioni non qualificate non necessitano di precedente esperienza lavorativa, non hanno bisogno di formazione e sono facilmente reperibili.

¹ Nelle scorse edizioni di Excelsior le professioni sono state ripartite secondo la classificazione ISCO 88, con la presente annualità è stata utilizzata la classificazione e aggregazione della nomenclatura ISTAT 2001, per eventuali approfondimenti si veda la nota metodologica.

Tavola 1 - Le professioni più richieste nel 2007 dalle imprese provinciali

| | Assunzioni previste | Gruppo professionale |
|---|----------------------------|---|
| Operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili | 870 | Operai specializzati |
| Addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi | 520 | Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi |
| Personale non qualificato delle costruzioni ed assimilati | 420 | Professioni non qualificate |
| Addetti alle vendite al minuto | 250 | Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi |
| Personale non qualif. nei servizi di pulizia, igienici, di lavanderia ed assimilati | 220 | Professioni non qualificate |
| Conduuttori di veicoli a motore | 200 | Conduuttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili |
| Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati | 180 | Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi |
| Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione | 130 | Professioni tecniche |
| Meccanici, montatori, riparatori e manut. macchine fisse e mobili (esclusi add.montaggio) | 130 | Operai specializzati |
| Personale addetto alla gestione degli stock, degli approvvigionamenti e dei trasporti | 110 | Impiegati |
| Personale di segreteria ed operatori su macchine di ufficio | 110 | Impiegati |
| Conduuttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali | 100 | Conduuttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili |
| Personale ausiliario di magazzino, spostamento merci | 100 | Conduuttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili |
| Operai specializzati addetti alla pitturazione e alla pulizia degli edifici ed assimilati | 90 | Operai specializzati |
| Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali | 80 | Conduuttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili |
| Tecnici delle scienze ingegneristiche | 70 | Professioni tecniche |
| Altre professioni | 870 | |

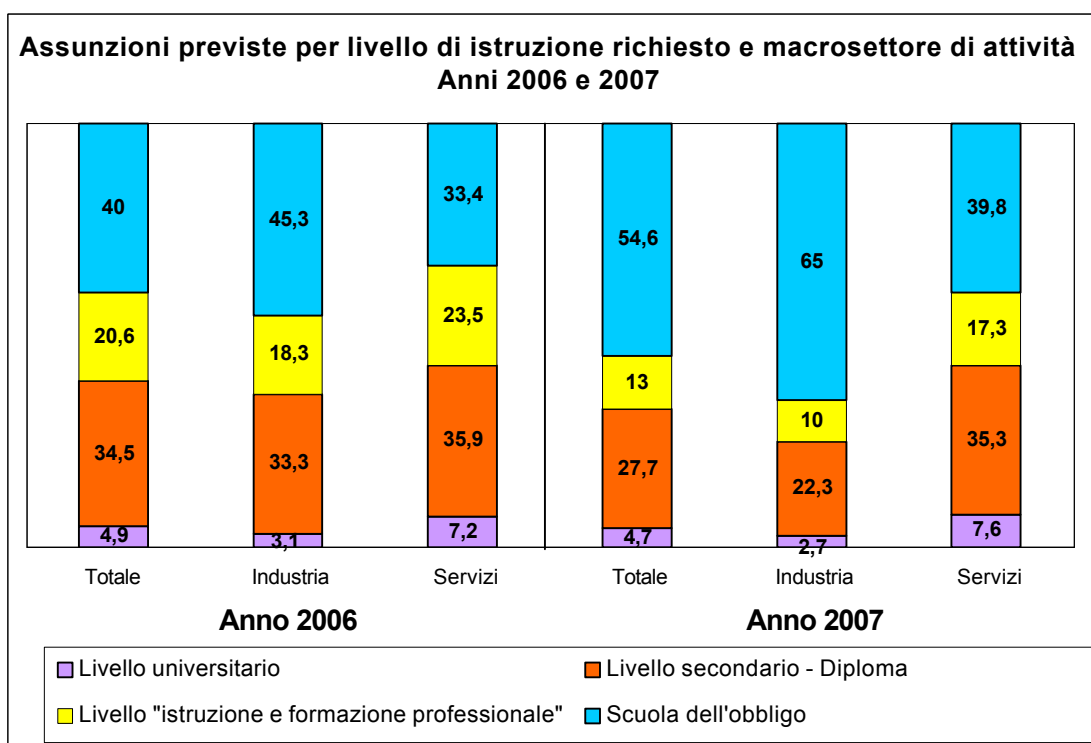
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

3. La domanda di qualificazione e la formazione prevista dalle imprese

Il quadro che emerge dalla lettura dei dati di Excelsior consente anche di ricavare indicazioni utili per la progettazione dell'offerta formativa sul territorio per l'orientamento scolastico ed universitario.

Già da qualche anno si evidenzia una riduzione del numero dei laureati che le imprese prevedono di assumere, come pure quest'anno diminuisce la richiesta di diplomati e di persone con qualifica professionale. La motivazione è legata al fatto che ad assumere sono essenzialmente imprese del settore delle costruzioni, le quali richiedono essenzialmente operai in possesso solo della scuola dell'obbligo.

Solo il 4,7% dei nuovi assunti in provincia deve avere la laurea, contro il valore del 5,4% per l'Abruzzo e 9% per l'Italia; i diplomati che verranno assunti saranno, invece, a L'Aquila il 27,7%, in Abruzzo il 30,3% e in Italia il 34,9%.



Prendendo come riferimento il livello di "formazione integrata", che considera non solo il sapere scolastico, ma anche gli anni di esperienza, si riscontra una maggiore richiesta nel 2007 di dipendenti con un livello formativo universitario (+5,9% rispetto a 5,4% del 2006), ma una minore esigenza di diplomati rispetto lo scorso anno (28,2% nel 2007, 39,6% nel 2006).

Le entrate di figure con qualifica professionale appaiono in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto al 2006, ma aumenta, a differenza degli scorsi anni, anche la quota di persone con la sola licenza media.

La richiesta di laureati, diplomati e persone con istruzione e formazione professionale si concentra maggiormente nel settore dei servizi, la scuola dell'obbligo in quello dell'industria.

Le lauree più richieste continuano ad essere quelle dell'indirizzo economico, di ingegneria elettronica e dell'informazione. All'interno del livello secondario si evidenzia una preferenza per l'indirizzo amministrativo-commerciale e l'indirizzo meccanico. All'interno della qualifica professionale, intendendo sia l'istruzione che la formazione professionale, l'indirizzo più richiesto è il turistico alberghiero, edile, meccanico e socio sanitario.

Sulla scorta di quanto illustrato si ravvisa una diversa situazione della provincia dell'Aquila rispetto al comportamento medio delle imprese italiane; quest'ultime, infatti, richiedono livelli di istruzione e formazione più elevati, ciò in corrispondenza anche di un innalzamento dei livelli medi di scolarità di una buona parte dell'offerta di lavoro, soprattutto giovanile.

Lo scarso innalzamento qualitativo della domanda di lavoro si può far risalire, come già argomentato, alla tipologia di lavoratori richiesti, essenzialmente operai e conduttori di impianti, appartenenti a gruppi professionali "low skill".

In compenso, tuttavia, appare dai dati una buona disponibilità aziendale a integrare il bagaglio conoscitivo con una specifica formazione integrativa. L'orientamento delle imprese a far fare un "passaggio in formazione" ai neo-assunti, attraverso corsi interni ed esterni, è ancora sostenuta con riferimento ai programmi occupazionali per il 2007. Tale orientamento interesserà il 20,4% delle persone, con una quota crescente in funzione dell'innalzamento del livello istruzione richiesto (dall'11,6% dei lavoratori con la sola licenza della scuola dell'obbligo al 52,6% di quelli a cui è chiesto un titolo universitario).

Per i settori a più elevato assorbimento di tecnologie la necessità di ulteriore formazione appare dettata non soltanto dalla necessità di avvicinare le conoscenze e le competenze delle figure in entrata rispetto ai profili desiderati, ma anche dal bisogno di aggiornare i neo assunti sulle evoluzioni del settore. La propensione ad offrire formazione riguarda anche le ditte commerciali e i servizi operativi alle imprese e alle persone.

Nel complesso le imprese segnalano difficoltà di reperimento per il 26% delle figure che prevedono di assumere nell'arco del 2007, un valore nettamente inferiore a quello del 2006 (37,6%), a causa del forte calo delle segnalazioni di difficoltà delle piccole imprese. I

motivi di difficoltà sono dovuti principalmente alle insufficienti motivazioni economiche, cioè alla scarsa appetibilità di alcuni lavori (dal punto di vista economico e del prestigio sociale) che secondo gli imprenditori avrebbero le posizioni lavorative da loro stessi offerte. Sono in particolare le piccole imprese (55,% di esse) a lamentarsi del fatto che i candidati possano ritenere le professioni offerte poco rispondenti alle aspettative di crescita professionale e sociale.

Oltre alle iniziative di formazione “post-entry”, dedicata appunto ai nuovi assunti, il Sistema Informativo Excelsior consente di rilevare gli orientamenti delle imprese nell’ambito della formazione continua. Lo scenario che emerge evidenzia un peggioramento rispetto alla rilevazione dello scorso anno, il 19,3% delle imprese della provincia ha realizzato corsi interni e corsi esterni al personale dipendente, senza rilevanti differenze in termini settoriali (per industria e costruzioni il dato è 18,8% e per i servizi il 19,5%) .

Un’ulteriore informazione che emerge dall’esame dei dati dimostra, invece, la correlazione positiva tra la percentuale di imprese formatrici e la dimensione d’impresa. Più è grande l’azienda, maggiore sono le iniziative di formazione: il 62,6% delle aziende con più di 50 dipendenti ha organizzato corsi per il personale interno, contro il 26,9% delle imprese con 10-49 dipendenti e 15,9% delle piccolissime imprese.

Mentre a L’Aquila il 19,3% delle imprese formano i propri dipendenti, in Abruzzo la percentuale è pari a 20,1%, al Sud e Isole il 16,6% e in Italia il 19,8%.

Solo il 7,7% delle imprese ha ospitato nel 2005 almeno un tirocinante: il 4,9% delle imprese del settore industria e il 9,7% di quelle dei servizi.

La disponibilità a realizzare l’alternanza scuola-lavoro è ovviamente collegata alle dimensioni d’impresa: ha ospitato tirocinanti e stagisti il 47,4% delle medie grandi imprese, il 9,9% delle imprese con 10-49 dipendenti e il 5,2% delle piccole imprese.

L’incidenza delle imprese che ha ospitato personale in tirocinio o stage è stata, in Abruzzo, pari a 8,7%, contro il 7,7% dell’Aquila, il 6,6% nella ripartizione del Sud e Isole 6,6% e del 9,8% in Italia.

4. Le tipologie contrattuali “in entrata” previste dalle imprese

I programmi occupazionali esposti dagli imprenditori in occasione dell’indagine Excelsior del 2007 non confermano le tendenze degli ultimi anni caratterizzate dalla crescita dei contratti a tempo determinato. Le assunzioni a tempo indeterminato dovrebbero, infatti,

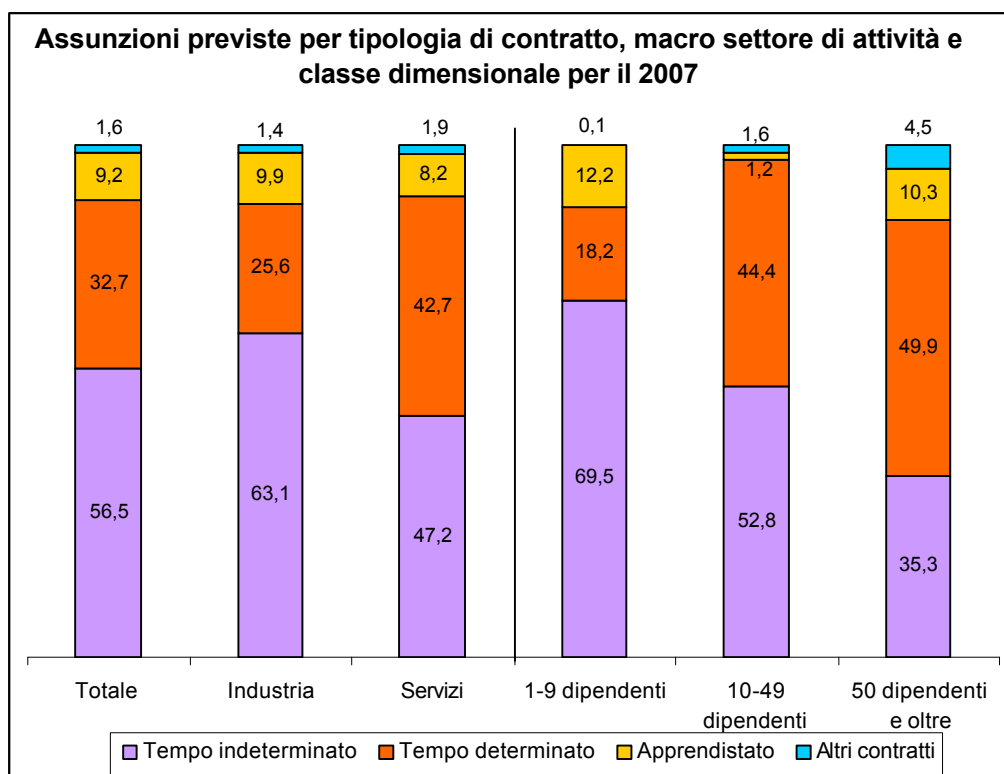
stabilizzarsi, e rappresentare circa il 56,5% del totale, mentre quelle a tempo determinato potrebbero rappresentare il 32,7% (nel 2006 erano rispettivamente 55,5% e 33,6%).

E' da segnalare, inoltre, che le previsioni indicate dagli imprenditori fanno riferimento alle tipologie dei contratti in ingresso, non è da escludere quindi che nell'arco della vita lavorativa anche i contratti a termine possano trasformarsi in contratti a tempo indeterminato.

Le assunzioni con contratto di apprendistato dovrebbero attestarsi intorno a 9,2% mentre quello d'inserimento soltanto all'1,4% (in crescita comunque rispetto al 2006 in cui era stato segnalato per una percentuale pari a 0,6%)

Il maggior ricorso ai contratti di lavoro dipendente a termine (tempo determinato, apprendistato, altri contratti) è previsto nei servizi, dove si raggiunge un'incidenza del 52,8%, contro il 43,5% dell'industria. Tuttavia, mentre nel terziario questa quota diminuisce di 7,2 punti percentuali, nell'industria aumenta di 11 punti.

La tipologia di contratto varia anche in funzione della variabile dimensionale: le entrate con contratto a tempo indeterminato vanno da 69,5% delle piccolissime imprese a 52,8% delle imprese con 10-49 dipendenti e 35,3% per le imprese con oltre 50 dipendenti.



Il contratto part-time viene preferito per l'11,6% delle assunzioni, dato in calo rispetto al 2006. A preferirlo sono imprese del terziario (22,% del totale) mentre le imprese industriali lo richiedono nel 4% dei casi. Aumenta comunque il suo utilizzo nel settore delle costruzioni, dove è segnalato per l'1,9% dei casi.

Rispetto a quest'ultimo indicatore L'Aquila risulta fanalino di coda in confronto alla media regionale (12,2%), rispetto alla media della ripartizione (14,1%) e rispetto alla media Italia (15%).

5. La domanda di collaboratori a progetto

Il sistema Informativo Excelsior mette a disposizione alcune informazioni circa le previsioni di ricorso delle imprese ai collaboratori a progetto. Da quest'anno si è rilevata una riduzione delle unità produttive che prevedono di utilizzare questa tipologia di contratto e, quindi, anche del numero di collaboratori che prevedono di impegnare. Il 4,1% delle imprese della provincia prevede di fare 920 contratti di collaborazione, di cui 110 nel settore industria e costruzioni e 810 nei servizi. La tendenza a ridurre, quanto meno nelle intenzioni, i collaboratori occasionali per il 2007, interesserà le piccolissime e grandi imprese, con variazioni rispettivamente pari a -50% e -14%, mentre le piccole imprese con classe dimensionale 10-49 dipendenti più che raddoppiano le previsioni di collaborazioni.

Il 35% dei collaboratori svolgerà professioni tecniche e il 19% professioni intellettuali e scientifiche, tutte figure ad elevata specializzazione che le imprese utilizzeranno su progetti specifici, in alternativa a società di servizi o di consulenza. Rispetto all'indagine del 2006, la consistenza relativa a tali figure cresce di ben 18 punti percentuali, passando da 36% a 54%.

Un valore non trascurabile presentano anche le professioni impiegatizie (28,8%) probabilmente utilizzate per far fronte a problemi congiunturali più che a veri e propri progetti da sviluppare.

Più della metà dei collaboratori richiesti dovrà avere un diploma (55,3%), il 40,9% la laurea, il 2,4% l'istruzione professionale e solo per l'1,4% di essi non è richiesto alcun titolo.

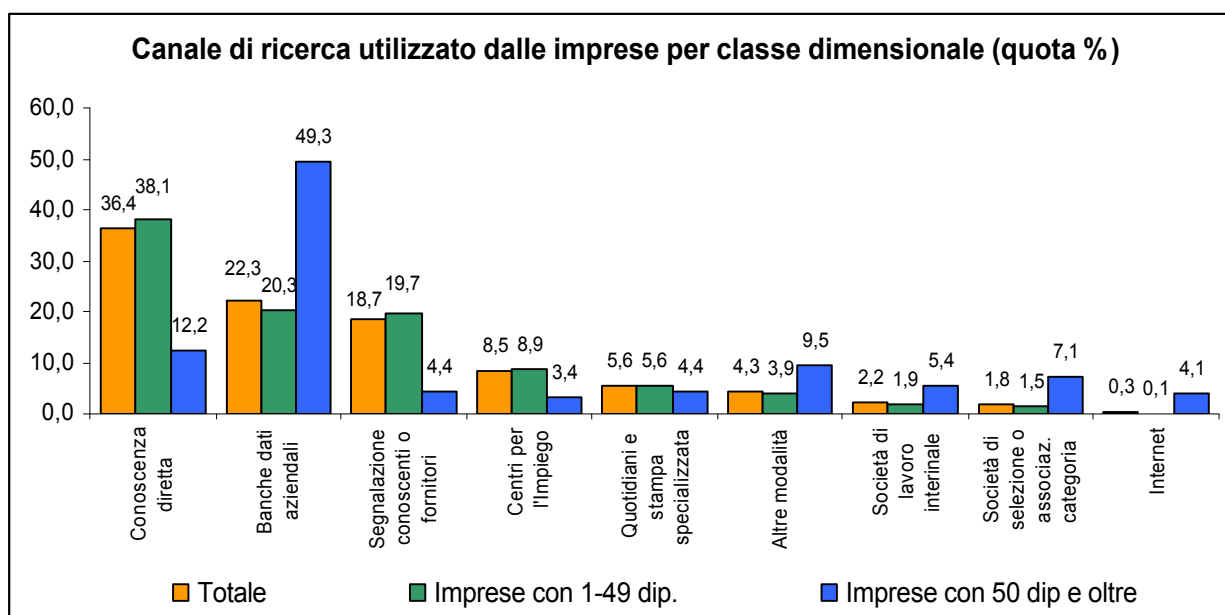
Tavola 2 - Le professioni più richieste con contratto di collaborazione a progetto nel 2007 in prov. dell'Aquila

| | Assunzioni previste | Gruppo professionale |
|--|----------------------------|---|
| Personale addetto all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela | 230 | Impiegati |
| Tecnici dei servizi sociali | 130 | Professioni tecniche |
| Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati | 130 | Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi |
| Tecnici dei rapporti con i mercati | 70 | Professioni tecniche |
| Insegnanti | 60 | Professioni tecniche |
| Specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali | 40 | Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione |
| Altre professioni | 220 | Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

6. I canali di ricerca e selezione del personale

“La conoscenza diretta” e le “banche dati aziendali” costituiscono i canali più diffusi per la selezione del personale, utilizzati rispettivamente dal 36,4% e 22,3% delle imprese della provincia. Il 18,7% di esse preferisce, inoltre, ricorrere alle segnalazioni di conoscenti e fornitori, l’8,5% ai Centri per l’Impiego, il 5,6% ai quotidiani e stampa specializzata. Si riducono notevolmente rispetto lo scorso anno le “vie” alternative di assunzione: le società di lavoro interinale (2,2%), le società di selezione private e associazioni di categoria (1,8%), internet (0,3%).



7. Le imprese che non prevedono assunzioni: il profilo e le motivazioni

Il 71,7% delle imprese con almeno un dipendente dichiara di non essere intenzionato ad assumere personale nel corso dell'anno 2007, quota inferiore a quella dichiarata nel 2006 (76,6%). Sono principalmente le piccole imprese, come negli anni precedenti, che non prevedono di ampliare la base occupazionale (76,2%); la percentuale si abbassa nel caso di imprese con 10-49 dipendenti (61,4%), mentre è solo del 13,2% nel caso di medie e grandi imprese con più di 50 dipendenti.

Nell'industria la percentuale di aziende senza assunzioni previste cala da 66,9% dello scorso anno a 63,6%, dato non molto dissimile a quello delle costruzioni (64%). Nei servizi si registra una quota più elevata di imprese che dichiarano di non volere assumere (76,8%)

La motivazione più frequente indicata per giustificare l'assenza di programmi d'assunzione sono organico al completo o sufficiente (52,2% delle imprese), difficoltà e incertezze di mercato (41%).

La quota delle imprese pronte a creare nuova occupazione al verificarsi di particolari condizioni come riduzione del costo del lavoro e pressione fiscale, è pari a 12,9%, superiore di ben 4 punti percentuali rispetto al 2006.

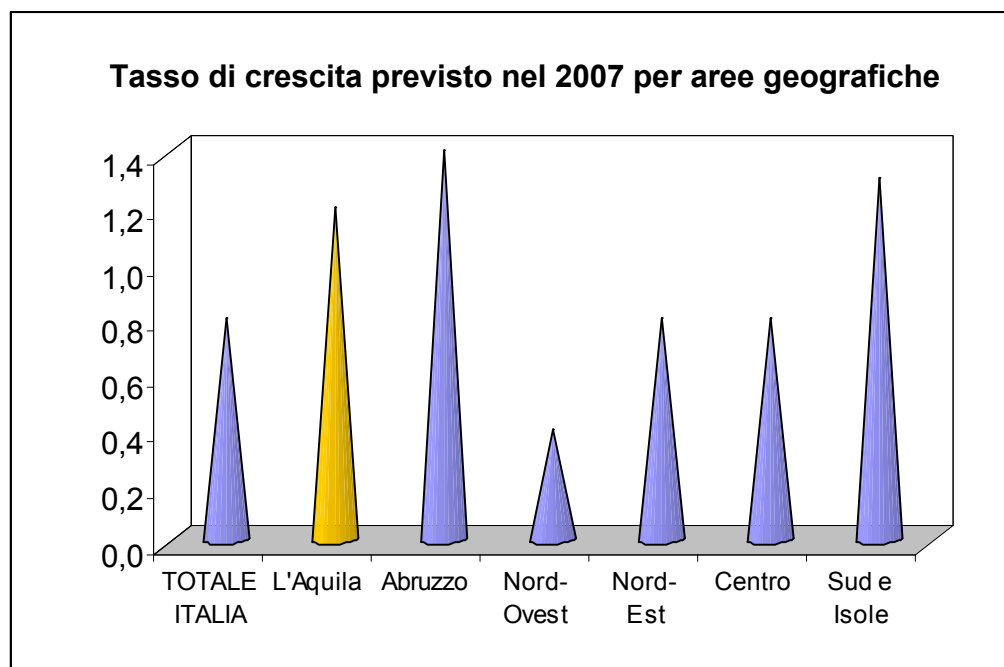
8. Gli andamenti territoriali

I divari territoriali esistenti con riferimento agli indicatori di sviluppo economico tra le varie aree e province del Paese sono rilevabili anche con il Progetto Excelsior.

La crescita occupazionale prevista al Sud è pari al +1,3%, valore che si è mostrato via via decrescente nel corso degli anni, al Centro e al Nord Est +0,8%, mentre al Nord Ovest +0,4%.

Il Molise è la regione con il più alto tasso di crescita per il terzo anno consecutivo (+3,1%), seguita a distanza dalla Basilicata (+1,7%), Sicilia (+1,5%) e Campania (+1,5%). I tassi di crescita più bassi sono registrati in Piemonte (0%) e Sardegna (+0,4%). La Valle D'Aosta segnala un valore negativo (-0,1%).

L'Abruzzo evidenzia una crescita dell'occupazione dipendente dell'1,4%, valore superiore alla ripartizione Sud e isole. A livello provinciale la situazione non è, come in passato, molto diversificata caratterizzata dalla crescita più bassa di L'Aquila e Pescara (+1,2%). Teramo e Chieti prevedono di incrementare l'occupazione dipendente rispettivamente del +1,5% e 1,7%.



SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

Tavole statistiche